



OPEN  ACCESS

## Recensione

**Clotilde Pontecorvo e Asher Salah** (a cura di). *Diari risorgimentali: due ragazzi ebrei si raccontano. Libro delle cronache (1861-1862) di Giuseppe Luzzatto. Giornale ebdomadario (1863-1864) di Amalia Cantoni.* Livorno: Salomone Belforte, 2017.

di Raimonda M. Morani, *INDIRE*

I diari di Giuseppe Luzzatto e Amalia Cantoni, scritti quasi contemporaneamente da due adolescenti ebrei, restituiscono una rappresentazione vivace degli interessi, delle attività e delle riflessioni dei due ragazzi, presentando uno spaccato della vita quotidiana e delle consuetudini sociali, culturali e religiose di due comunità ebraiche negli anni del compimento dell'unità d'Italia.

Queste scritture 'bambine', assai rare e preziose, soprattutto nel caso dei ragazzi ebrei spesso costretti ad affrontare fughe, persecuzioni o conversioni forzate, vengono esaminate da un punto di vista storico nei saggi di Asher Salah, di Daniela Maldini Chiarito e di Caterina Del Vivo e sottoposte ad un'analisi di carattere psicologico e psicolinguistico in quello di Clotilde Pontecorvo.

In un'ottica pedagogica è possibile collocare questo volume sull'onda del rilancio delle scritture autobiografiche e diaristiche operato da Duccio Demetrio in armonia con il pensiero di Bruner.

Le varie chiavi interpretative mettono in luce i differenti interessi e punti di vista dei due ragazzi (diversi per età e genere, sensibilità e carattere) accomunati però entrambi dall'appartenenza a famiglie ebraiche con forte prestigio intellettuale. Giuseppe infatti è figlio del rabbino ebraista e linguista Samuel David Luzzatto mentre Amalia Cantoni è sorella dello scrittore Alberto, ma anche suocera di Laura Orvieto che con *Storie delle storie del mondo* scriverà un classico di letteratura per l'infanzia, e madre di Angiolo Orvieto, fondatore della rivista fiorentina "il Marzocco".

Commentando la vita quotidiana che emerge dal diario di Amalia, Clotilde Pontecorvo sottolinea le differenze di genere e rileva che l'educazione e l'istruzione delle figlie femmine era molto controllata dalla famiglia e permetteva pochissimi contatti col mondo esterno.

Amalia si occupa infatti dell'istruzione delle sorelle minori e del bucato settimanale. Cuce, rammenda, legge in francese e scrive lettere, ma non studia il latino, non legge in ebraico e neppure racconta di visite in Sinagoga, come fa invece Giuseppe il cui diario Pontecorvo ritiene caratterizzato dalla diade 'Torah e Risorgimento'. Colpisce questa differenza nel modo di vivere la religione. Giuseppe, forse perché figlio di un rabbino, forse per propensione personale, parla di continuo delle preghiere rituali che fa tre volte al giorno e delle visite alla Sinagoga. Viceversa, dal diario di Amalia non affiorano né la pratica religiosa né una vita spirituale.

Uno dei meriti di questo libro è quello di far riflettere sulle caratteristiche e sulle funzioni della scrittura autobiografica di cui si tende oggi a valorizzare sia la funzione educativa, sia quella terapeutica (Demetrio, 2008).

"Nella grande maggioranza dei casi, il diario è scrittura molto riservata che non teme di confrontarsi con zone intime, con ombre e disagi, pertanto non può tollerare sguardi curiosi ed estranei" sostiene Maldini Chiarito in sintonia con l'idea di Asher Salah per il quale la scrittura di diari condividerebbe col sacro (inteso nel senso originario ebraico) la necessità di segretezza, di riservatezza e di lontananza da sguardi indiscreti, nonostante ciò possa apparire paradossale in un'epoca, come la nostra, che tende a mercificare l'appunto autobiografico, ad esempio, attraverso i *social network*.

Quale può essere l'utilità dei diari in chiave psicopedagogica? Il libro risponde alla domanda proiettandosi nel presente. Maldini Chiarito sottolinea infatti che la scrittura dei diari nel caso di bambini o di ragazzi può assumere una valenza molto forte di scoperta identitaria e di formazione, rappresentando "uno dei modi per fissare un'immagine di sé e per conoscersi", mentre Clotilde Pontecorvo invita esplicitamente genitori e insegnanti a sollecitare i bambini a scrivere diari, in linea con quanto sostiene Demetrio (2008) che raccomanda di farlo in forma ludica e con leggerezza.



RdP

87